ANNO XXVII. Domenica, 26 Aprile 1874 N. 118.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 58 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 40.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rom?, N. 19, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cassiabevo, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 25 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

I Consigli generali in Francia hanno quasi tutti terminato le loro discussioni. Salvo due o tre eccezioni, osserva il *Temps*, questa sessione è passata colla maggior calma e colla evidente preoccupazione di lasciar da un lato le questioni generali e di pensare a dar soddisfazione agli interessi locali. I discorsi politici furono rari all'apertura e alla chiusura dei lavori. La legge dei *maires* sola diede motivo ad alcune dichiarazioni delle Assemblee dipartimentali e ad alcune riserve da parte degli agenti governativi.

A questa calma dei Consigli generali fa contrasto l'inquietudine che si manifesta in tutta la Francia per le prossime deliberazioni dell'Assemblea di Versailles. Tutti i partiti forbiscono le armi per la discussione delle nuove leggi costituzionali. L'istituzione dell'Alta Camera, le attribuzioni del potere esecutivo, ecco le questioni che dovranno assolutamente essere risolte.

Il *Moniteur universel* riferisce la voce che la sentenza del tribunale di Saverne contro il vescovo di Nancy non verrà pronunziata per ora, e siccome si spera che in questo frattempo i negoziati diplomatici relativi alla determinazione delle circoscrizioni diocesane dell'Est riescano ad un accordo, così, avverandosi questa speranza, il processo contro il vescovo di Nancy verrebbe lasciato in disparte.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino parla della destituzione dell'arcivescovo Ledochowski. L'articolo conchiude così:

Non può esservi alcun dubbio che la rappresentanza dell'impero e la rappresentanza prussiana accorderanno volonterosamente i mezzi per portare a termine la lotta contro i violatori delle leggi dello Stato e superare la loro opposizione rivoluzionaria. Quanto più presto il governo sarà posto in grado di procedere con provvedimenti determinati; tanto più esso sarà in grado di evitare la confusione ed il disordine materiale che si cerca di portare sempre maggiormente nelle condizioni generali della Chiesa cattolica.

Nessuna notizia importante dal teatro della guerra spagnuola.

CHE COSA FA LA CAMERA?

Poco è mancato ieri che la Camera non gittasse la nazione in una di quelle crisi repentine che rivelano l'anarchia de' partiti e la confusione delle idee.

Si conceda pure che la quistione sollevata al primo articolo delle modificazioni della tassa di ricchezza mobile fosse grave e degna di ardente combattimento. Que' deputati di destra che l'hanno suscitata debbono essersi poi trovati in un grande impiccio. Perocchè se l'emendamento dell'on. Raeli fosse stato adottato, essi sarebbero stati cagione di un disordine al quale non sarebbe stato facile di metter riparo. Il rigetto del primo articolo era di cattivo augurio e il ministro di finanza ne avrebbe avuto un colpo, che non poteva schivare fuorchè ritirando i suoi progetti e rinviando i deputati dinanzi a' loro elettori. Sarebbe stato un altro anno perduto e un nuovo scapito di molti milioni per le finanze.

E l'Italia avrebbe avuto ragione di domandare: che è mai questo? Un articolo che passa liscio negli uffici, che è accettato dalla Commissione, che nella stampa non ha incontrato censure nè biasimi, ha da provocare sì violenta burrasca che minaccia di travolgere i provvedimenti e la nave ministeriale? Se qualche cosa il paese avrebbe potuto capire, sarebbe stato che l'organismo parlamentare è tanto difettoso da lasciarlo nell'incertezza per cinque mesi intorno alle intenzioni della Camera sopra le materie più importanti della sua vita finanziaria e economica.

Uno Stato la cui educazione politica e i cui interessi siano molto sviluppati non potrebbe consentire che la sua Camera aspettasse cinque mesi a dichiarare se ammette o respinge de' provvedimenti di finanza, nè si rassegnerebbe a vedere contrariate le sue previsioni e dissipate le sue speranze per una fortuita maggioranza formatasi intorno ad un articolo di legge. Sarebbe uno scandalo, poichè la nazione ha il diritto di esser certa degl' intendimenti de' suoi rappresentanti sopra ogni grande quistione che richiede le loro deliberazioni e tale certezza non deve aspettare a averla molti mesi dopo che la quistione è sottoposta al loro giudizio, ma pochi giorni dopo. Così avviene ne'paesi, dove si apprezza la stretta connessione che c'è fra le finanze dello Stato e gli interessi economici della nazione.

In Inghilterra non si ha a stare molto tempo perplessi sulle inclinazioni della Camera de'comuni. Il cancelliere dello scacchiere ha fatta la sua esposizione finanziaria il giorno 17 corrente, e il telegrafo elettrico ci ha annunziato ieri che la Camera de' comuni aveva accettate tutte le sue proposte. Bastarono sette giorni, perchè la Camera de' comuni togliesse il paese da ogni inquietudine, assicurandolo che il cancelliere dello scacchiere aveva intero il suo appoggio.

Sarebbe un giudizio poco retto il credere che questa sollecitudine derivi dal fatto meraviglioso che il cancelliere dello Scacchiere presentava un bilancio che si chiude con un considerevole avanzo. Da parecchi anni i ministri di finanza d'Inghilterra hanno la fortuna di poter costrurre de' bilanci con riduzioni di tasse e eccedenze di entrate, in seguito del rapido e straordinario sviluppo economico della nazione, ch'è la più ricca per capitali e per credito e per potenza produttiva. Ma per arrivare a quell'avventurata condizione ha percorsa una strada lunga e fastidiosa, senza debolezza e senza scoraggiamento, affidandosi nella virtù del lavoro. Nè sarebbe più giusto il credere che ad un Parlamento torni più facile il mettersi d'accordo sul modo d'impiegare un avanzo d'entrata che non sul modo di parare ad una deficenza. Le imposte a' nostri tempi sono tante e ognuno ha così buone ragioni per sostenere che ne sia tolta o alleviata una a preferenza di tutte le altre, che si potrebbe discutere per interi giorni sopra qualsiasi proposta di riduzione. Se l'on. Minghetti fosse così fortunato da poter annunziare alla Camera che ha un avanzo d'entrata di venti milioni, si vedrebbe se i deputati s'intenderebbero subito sul da farne. La proposta qualsiasi del ministro sarebbe combattuta per le più diverse ragioni. Proporrebbe una riduzione della tassa di ricchezza mobile? E altri sosterrebbe invece la riduzione dell'imposta de' fabbricati e chi della fondiaria rurale e chi del dazio di consumo e chi de' diritti di registro e via dicendo. Dopo essere passata per gli Uffici e per la Commissione, la proposta verrebbe tardi in discussione e il paese sarebbe costretto di aspettare de' mesi per sapere che cosa ne pensi la Camera, mentre in Inghilterra non si ha neppur il tempo d'esprimere un dubbio, perchè si hanno sicuri indizi delle intenzioni della maggioranza e quando non si avessero, la maggioranza stessa si affretterebbe a prendere una risoluzione.

Non si potrebbe imaginare uno Stato ordinato nel quale la Camera sconvolgesse le proposte del ministro di finanza dopo averle esaminate e studiate per ben cinque mesi. Non essendo sorte aspre opposizioni nell'intervallo, la nazione ha dovuto trarne argomento di credere che quelle proposte sarebbero in complesso approvate. E le sue operazioni sono state indirizzate su questa previsione. Or quale angosciosa sorpresa non cagionerebbe un voto che smentisse tale previsione? Si ha da aspettar cinque mesi per far sapere che i progetti del ministro non piacciono alla maggioranza? Sarebbe un' amara ironia. Pazienza dell'indugio; se le finanze ne soffrono, non tanto ne soffrono da subirne un gran peggioramento. Ma il rigetto è ben altra faccenda. Se ogni deputato ci pensasse, le opposizioni dovrebbero venir meno, giacchè non si contraria la lunga aspettazione de' popoli senza perder ogni diritto alla loro fiducia. La sola considerazione che la Camera ha proceduto con troppa lentezza per potere ora venir a suscitare delle quistioni, che appena si sarebbero comprese cinque mesi addietro, dovrebbe valere a costituire una forte maggioranza, la quale, rovesciando gli ostacoli, tragga in porto i provvedimenti senza nuovi e fastidiosi indugi.

LA GUERRA CIVILE IN ISPAGNA

Un dispaccio di fonte carlista ci reca i seguenti particolari relativamente al blocco proclamato dal generale Caballes, comandante della Guipuzcoa, per proteggere il commercio e l'industria.

Il blocco fu esteso a tutti i punti occupati dai nemici e fu ordinato di sequestrare tutte le mercanzie ed il bestiame che vi si volessero introdurre. Le persone che entreranno o usciranno da questi punti, verranno facilitate, e ciò perchè le autorità di San Sebastiano non lasciano entrare le materie prime nelle fabbriche e rifiutano di ricevere i prodotti di queste fabbriche. Il generale Ceballos soggiunge che le forze reali occupano i 9/10 della provincia e che se mai la maggioranza di questa provincia si lasciasse imporre dalla minoranza, si disonorerebbe.

La *Liberté* annunzia che per tentare un attacco serio contro alle posizioni dei carlisti, il maresciallo Serrano aspetta che il generale Concha abbia potuto operare una diversione sulla destra del Nervion. Allora egli farà uno sforzo supremo così per cacciare i carlisti dalle loro posizioni, come per tagliare loro la ritirata e finire la guerra d'un tratto.

Il corrispondente del *Gaulois* ci dà qualche notizia sul conto del generale Concha che ottenne di fresco il comando di un corpo nell'esercito del Nord e che per le sue opinioni apertamente alfonsiste ha dato luogo alla crisi ministeriale di cui abbiamo parlato a suo tempo; crisi fortunatamente indugiata sino al termine della guerra per l'efficace intervento dell'ammiraglio Topete e del maresciallo Serrano che adoperarono tutta la loro influenza ad ottenere questo risultato.

Ecco le parole del corrispondente del *Gaulois*:

« Il generale Manuel de la Concha non è un avventuriere, nè un generale improvvisato. Egli ha sessantotte anni. Suo padre si fece grande onore nella guerra che gli spagnuoli sostennero, sotto Ferdinando VII, contro ai creoli americani. A dodici anni entrò nell'esercito, come cadetto delle guardie spagnuole. Nel 1833 prese parte alla guerra dei sette anni in qualità di luogotenente. Ferito nel 1834, continuò a battersi malgrado la sua ferita; allora fu nominato capitano ed insignito della Croce di San Ferdinando. Dappoi il signor Manuel de la Concha prese parte a tutte le guerre successive e assistette a più di cento battaglie, guadagnandosi tutti i suoi gradi sul campo di battaglia. Egli ebbe già il comando in capo di parecchi eserciti e fu innalzato al grado di maresciallo dopo la spedizione contro al Portogallo.

« Il maresciallo Concha è un tattico di grande merito che ha scritto delle opere notevoli sull'arte militare. Tal'è il generale che sta per cooperare con Serrano. Egli diventa, di giorno in giorno, sempre più simpatico ai soldati per la sua umanità, pel suo zelo infaticabile e pel suo spirito di compagnia. »

UN DISCORSO A NIZZA

I giornali francesi pubblicano il seguente discorso, che viene attribuito al signor Piccon, deputato delle Alpi marittime all'Assemblea di Versailles. Egli l'avrebbe pronunziato ad un banchetto del sindacato della ferrovia da Nizza a Cuneo. Sappiamo che il signor Piccon fu sempre devoto alla causa italiana, ma ignoriamo se veramente abbia parlato nei termini riferiti dai giornali francesi. Ad ogni modo ecco quelle parole:

Davanti a questi cari compatrioti italiani, il mio cuore si riempie di gioia e io sento rinascere in me tutte le mie aspirazioni, tutti i miei sentimenti italiani. Ho la ferma fiducia che in un tempo non lontano questa bella Nizza, questa eroica Ifigenia, vittima dell'indipendenza italiana, ritornerà alla sua vera patria. Per ottenere questo io sarei pronto a sacrificare tutti i miei interessi e la mia famiglia, e voi sapete se io l'amo. Se in quel giorno fortunato io non sarò più su questa terra per salutare il ritorno di Nizza alla madrepatria, le mie ceneri elettrizzate, ne sono certo, rinasceranno per permettermi di prendere parte alla festa comune.

CAMILLO CASARINI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Bologna, 22 aprile.

Coll'animo angosciato vi annunzio una nuova sventura. La salma del compianto Audinot è ancora palpitante, la sua tomba è ancora dischiusa che una nuova esistenza cara a Bologna e all'Italia si è spenta! Il commendatore Camillo Casarini non è più! Ieri sulla mezzanotte circa, nell'ancor fresca età di 43 anni esalava la sua bell'anima a Dio, rapitagli la vita da grave *tifoide* che in dodici giorni appena lo trasse al sepolcro.

Giovanetto ancora, nella difesa di Bologna del 1848 ebbe occasione di distinguersi particolarmente in una sortita, nella quale si credette fosse rimasto ucciso. Consacratosi quindi agli studi economici e politici, ne trasse profitto ed influenza, cosicchè costituitasi la Società nazionale, egli fu uno dei tre del Comitato centrale per le Romagne e le Marche. Recatosi varie volte in quei tempi a Torino, trattò delle cose nostre direttamente col conte di Cavour, il quale apprezzandone il vivo ingegno e l'animo ardente, lo onorò di particolare stima ed affezione.

Fu uno dei più attivi e principali motori del 12 giugno 1859; dopo quel giorno memorando fu nominato membro del governo provvisorio, assumendo la gerenza delle armi. Eletto deputato all'Assemblea delle Romagne, votò la decadenza del governo papale e la annessione al Piemonte, e fu incaricato egli stesso di recarsi al campo presso S. M. il Re, e presso l'imperatore per manifestare i voti dei popoli dell'Emilia. Dopo il plebiscito venne eletto deputato al Parlamento italiano, ma non potè esservi accolto perchè ancora non aveva compiuti 30 anni.

Ricostituitasi la Società nazionale, fu di nuovo membro del Comitato centrale delle Romagne; in questa qualità contribuì efficacemente alla raccolta di armi e denari, adoperandosi ad organizzare l'insurrezione nelle Marche e nell'Umbria. Finalmente il giorno 8 settembre 1860, poco prima del passaggio delle nostre truppe, prese un fucile come semplice volontario, passò il confine col piccolo corpo degli emigrati e coi romagnoli che aveva concentrati in Rimini, e fu ad Urbino combattendo valorosamente contro i pontifici. Presa Urbino e passato il nostro esercito, egli si recò a Pesaro presso il generale Cialdini, che a lui e al principe Simonetti volle affidato il difficile incarico di far traversare incolume le Romagne al prigioniero monsignor Bellà.

Dopo questi fatti scioltasi la Società nazionale si adoperò a mettere in pratica nel campo della Amministrazione comunale quei principii di economia sociale che aveva appresi, restandovi poi sempre fino ad oggi come assessore, come consigliere e due anni or sono come sindaco.

Nel 1866, chiamato dalla fiducia degli elettori a rappresentare prima il Collegio di Castelmaggiore, più tardi quello di Budrio, ebbe posto onorato fino ad ora nell'aula del Parlamento. Il suo ingegno, la sua dottrina, il suo affetto al Re e alle istituzioni che ci reggono, da lui mai sconfessate, gli procacciarono una influenza ben meritata; i suoi voti, la sua parola, furono sempre in difesa dei principii liberali, e anche oggi rammentasi lo splendido discorso che or fa un anno pronunziava alla Camera, in occasione della legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose.

Giovane, pieno di vita, eragli riservato uno splendido avvenire; Bologna e l'Italia speravano poter contare anche per molto tempo sull'affetto e sulla devozione di uno dei suoi figli più diletti, quando la morte, inesorabile, lo tolse repentinamente alla patria, all'amore della famiglia e di tutti, troncandone le più belle speranze.

Alla vedova desolata, al giovanetto suo figlio sia conforte il veder diviso il loro dolore dalla intera cittadinanza, che durante la sua breve malattia corse tutta, senza distinzione di partito, a chiedere di lui, avida di una parola di conforto; e iersera ancora nel punto in cui egli spirava, la sua casa era letteralmente invasa degli amici che desolati piangevano sulla perdita irreparabile che Bologna e l'Italia aveano fatto.

Ed a me che gli fui amico in vita, che a lui era legato per debito di gratitudine, duole di non aver saputo tessergli un elogio più degno della sua vita nobile ed operosa; ma faccio voti affinchè la generazione che sorge sappia prenderne ad esempio le virtù e il sapere.

C. L.

5

APPENDICE

IVANO DI BIRON

ossia

La Corte di Russia nel secolo scorso

(DALL'INGLESE)

di sir Arturo Helps.

— Io già non gli voglio troppo bene, disse la granduchessa — ma pensava che non ci fossero migliori amici del reggente e del maresciallo. Non ha ella, conte, cantato i di lui elogi nei giorni scorsi?

— Mi rincresce che Vostra Altezza sia tanto disturbata dal contegno delle tribù della frontiera, che non credo affatto minaccioso alla sicurezza dell'impero — disse il maresciallo, fingendo di cangiare il soggetto della conversazione.

— Che tribù! Che frontiera! Che significa ciò, Giuliana? — esclamò la principessa.

— Nulla abbiamo inteso di tribù nè di disordini alla frontiera — rispose la favorita.

— Dunque è stato senza domandare l'avviso dell'Altezza Vostra che il reggente mi manda via! Egli vuole dirigere me ed i migliori miei generali verso la frontiera più lontana per difenderla da pericoli nati solo nella sua immaginazione. Ecco come incomincia il suo regno sotto il nome di reggenza. Senza farne cenno in Consiglio, senza gli ordini di Vostra Altezza.

— È d'un'audacia incomprensibile — esclamò la granduchessa.

— Pur troppo, signora. Uno ad uno gli amici più fedeli saranno allontanati da lei.

— Ma ella non deve andare alla frontiera, maresciallo.

— Se non ci vado, la prima notizia che avrà di me sarà che io, fedele amico e servo di Vostra Altezza, sono diretto con tutti i miei amici sulla strada della Siberia.

— Ma gliene parlerò io stessa.

— Parlargli! — disse Munnich, sorridendo stentatamente. — Quello sarebbe il mezzo di dividere tosto o tardi il mio destino.

— E dunque che cosa bisogna fare? Sapete qualche cosa, Giuliana?

La favorita, senza rispondere, guardò il maresciallo, che continuò:

— Bisogna far subire a lui stesso il destino che prepara a me ed a noi tutti che amiamo questo caro infante — rispose il maresciallo. — Non c'è tempo da perdere; non un giorno, non un'ora, appena un minuto.

— Non oso fare ciò, conte. Come posso io, debole donna, ignara di politica, prendere sulle mie spalle questo carico, questo pericolo? Per poco che io sia al corrente degli affari dell'impero, so che le creature del reggente occupano tutti i posti, e che la sua volontà è per essi la legge.

— Lo temono, ma non l'amano — replicò Munnich. — Una volta che il loro idolo fosse gettato giù dal piedestallo, tutti lo trascinerebbero nel fango allegramente, tanto i principi che i contadini. Pensi all'odio che ha ammonticchiato contro di sè con tanto migliaia di persone mandate in esilio. Ma, invece di perdere il tempo in parole, Altezza, mi permetta d'agire; mi lasci tutto il carico dell'impresa. I soldati mi amano, e domando solo il consenso d'agire per essere certo che tutto si farà.

— Non posso approvare ciò adesso. È possibile, Giuliana? E poi che dirà mio marito? Ne parleremo più tardi. Addio, conte.

Il maresciallo dovette ritirarsi, e dopo una lunga conversazione colla favorita nell'anticamera, lasciò il palazzo d'Inverno.

IV.

Il reggente aveva spiccato gl'inviti per un gran banchetto che dovea dare quel giorno, e naturalmente il maresciallo suo amico era nel numero degli invitati. Questi impiegò attivamente le ore intermedie, dopo essere uscito dal palazzo d'Inverno, senza curarsi delle numerose spie da cui si sentiva sorvegliato. Nello stato d'orgasmo in cui si trovava, comprendeva che ogni istante era prezioso, e poi pensava che le spie non potevano fare i loro rapporti che alla mattina seguente, e forse allora non sarebbero più a tempo.

L'ora del banchetto arrivò ed i preparativi erano stati fatti colla massima magnificenza. La sola cosa che sembrava far piacere al reggente e sollevarlo dalla tristezza, era lo splendore d'ogni sorta. Durante il regno dell'ultima imperatrice le stravaganze nei vestiti, nelle decorazioni, negli equipaggi erano state portate all'ultimo punto. Benchè i francesi e gli altri forestieri dell'Europa occidentale sorridessero alla vista di quello sfarzo da barbari, pure ammettevano che c'era nel complesso una certa magnificenza ed una varietà pittoresca nei costumi delle varie nazioni rappresentate in quelle feste.

All'arrivo del maresciallo col suo stato maggiore, gli astanti poterono bearsi ed esaltare alle stelle la franca e cordiale amicizia che traspariva dall'espressione dei due grandi sostegni dello Stato, quando il reggente andò fino alla scala a ricevere l'illustre e valoroso suo ospite. Due fratelli non si sarebbero abbracciati così cordialmente. Ciò non ostante qualche cosa d'atroce si covava nel seno dell'uno come dell'altro.

Nulla v'ha nell'uomo di sì notevole come la sua facoltà di nascondere le torture dello spirito. Quello che non si dice è sempre più prossimo e più forte. L'animo può essere oppresso da qualche mostruoso rimorso, da qualche afflizione straziante, dai sintomi d'una malattia, dalla paura della morte, dall'amore respinto, da stringente bisogno di denaro o dall'angoscia d'una vergogna che può scoprirsi. Quest'oppressione non è momentanea nè secondaria: essa è costante e non abbandona mai il pensiero ed il sentimento. Eppure l'individuo così colpito rappresenta la sua parte nella società come tutti quanti; è garbato, gaio, affabile, e, se possiede abilità o forza di carattere, è tanto simile a se stesso da rendere impossibile la distinzione tra l'uomo afflitto e lo stesso uomo nel più invidiabile stato di prosperità. Anzi ci sono individui che non abbandonano mai la maschera.

Ora il maresciallo Munnich possedeva al più alto grado la facoltà di combattere e tenere repressi i tumultuosi pensieri che avevano preso possesso de' suo animo. Il reggente, al contrario, mancava di sì completa abilità. Il banchetto riescì quale si poteva aspettare, magnifico e degno dell'alto rango dei convitati, e fu seguito, com'era l'uso, da canti e danze, finchè, partito il maggior numero degl'invitati di minore rilievo, gli intimi amici del duca si riunirono in crocicchio ris..vatissimo. La conversazione, lasciando da parte i soggetti della politica d'attualità, si aggirava sopra avvenimenti lontani, nei quali il maresciallo aveva preso parte. E per non sembrare preoccupato da altre cure, egli aveva l'aria di dilettarsi nel racconto delle sue personali avventure di gioventù e degli uomini celebri che aveva conosciuto in Francia.

Quando ad un tratto il reggente, sollevandosi e fissandolo attentamente, lo interruppe nel mezzo del discorso per domandargli:

— Scusi, conte Munnich, le è mai accaduto d'intraprendere qualche impresa di notte?

Che poteva pensare il maresciallo a tale interpellanza, senonchè la sua cospirazione era scoperta? Ciononostante, frenando ogni emozione, colla massima calma rispose:

— Nell'avventurosa mia esistenza ho dovuto impiegare ognuna delle ventiquattr'ore a qualche scopo d'importanza; però non mi rammento precisamente di aver cominciato qualche gran fatto di notte.

Poi continuò placidamente la descrizione della battaglia che aveva vinta sul Serraschiere di Turchia.

Dopo la partenza degli ospiti, il reggente si mostrò tanto depresso di forze, che il suo segretario, Ivano, gli domandò se si sentisse indisposto.

— No, Ivano, non mi sento male di corpo, ma, durante tutta la giornata, una nube d'orrore mi ha circondato e depresso. Non ho mai provato cosa simile e mi pare ad ogn' istante di scorgere una forma corporea indefinita, foriera di disgrazia. Essa sta ora seduta al mio fianco.

— Oh! mio signore, è il peso dell'impero che l'opprime! Pensi che non ha avuto nemmeno un'ora di riposo dopo la morte dell'imperatrice. È tardi; non le pare che un po' di sonno le farebbe bene? — suggerì umilmente il segretario.

— Temo la notte più del giorno. Ho avuto ieri un sogno terribile. I lupi mi inseguivano con faccie umane di gente che riconobbi per miei nemici. È una vecchia favola, Ivano, che dice esservi un potere magico col quale si può leggere nel cuore e nell'animo degli altri. Eppure non è tutta favola. Oggi ho avuto questo potere. Ho veduto nell'animo di coloro che sedevano alla mia mensa, benchè ad ogni frase cantassero le lodi dell'onnipossente e sapientissimo reggente. Ma nel loro seno covavano la più nera malizia che potei leggere come se fosse un libro aperto dinanzi ai miei occhi. Quanto m'annoiava colle sue storie guerriere quel presuntuoso maresciallo! Ma per ora nulla può fare, e poi c'è sempre poco da temere da un essere così vanitoso. Ciononostante andrà alla frontiera; non lo voglio assolutamente presso di me.

(Continua)

CORRISPONDENZE ITALIANE

(E) **Bologna**, *22 aprile*. — Comincio con la triste notizia che il telegrafo vi ha già trasmessa, della morte avvenuta nella notte dal 20 al 21 del deputato Camillo Casarini.

Questa sera le autorità e la cittadinanza renderanno gli ultimi onori alla sua salma e Bologna serberà lunga e grata memoria dell'operoso cittadino.

Il f. di sindaco conte Albicini diede le sue dimissioni per circostanze di famiglia e il Municipio dovrà darsi il non leggero pensiero di trovargli un successore. Dopo una, in sè sempre lodevole, ma quasi sfrenata smania di coprire pubbliche cariche, subentrò in questa città una deplorevole inerzia in senso contrario e molti tra i migliori cittadini se ne stanno lontani dagli uffici municipali a gravissimo danno della cosa pubblica, che per necessità deve valersi poi dei meno capaci ed autorevoli. È forza confessare che l'educazione politica anzichè progredire è rimasta stazionaria, se pure non vi è regresso dal tempo in cui le lotte politiche animavano questa cittadinanza; i più ricchi di censo davano allora bell'esempio di attività e di abnegazione per condurre i pubblici affari, mentre ora gli eredi di grosse sostanze e di nomi illustri se ne mostrano, in generale, poco curanti, dimentichi degli obblighi che impongono ai cittadini l'indipendenza e la libertà con tanto ardore e sagrifizio desiderato ed ottenuto dai loro padri. L'esempio utile è mai sempre venuto dall'alto e non riesciremo a educare il popolo ai doveri del cittadino, la vera essenza dell'amor di patria, se non con la costante ed intelligente cooperazione delle classi superiori, che, sia per ricchezza sia per ingegno, costituirono in ogni tempo l'aristocrazia, che secondo il vocabolo istesso significa la parte migliore.

Dopo le prediche del Filopanti, potreste supporre da queste righe che un'influenza *maltigiaca* regnasse in questa vecchia e dotta patria del Minghetti, ma, celie a parte, è positivo che scorre per l'aria il sentimento di ricercare le buone vie del dovere politico e sociale. Scorro la *nostra Gazzetta dell'Emilia* e vi trovo una lettera del maggiore conte A. Laderchi per dilucidare la sua proposta di una *Lega del Bene*, già sviluppata in un opuscolo, in cui la definiva: *ente perenne, vigile custode del bene morale e materiale del popolo*; leggo il *Monitore* di Bologna, e trovo per primo articolo una confutazione (a dir vero non molto difficile da farsi) d'un programma dell'Internazionale, che, secondo la strana politica dell'avvenire, intenderebbe distruggere ogni ordine sociale per creare dal *caos* un mondo nuovo, con uomini non più fatti d'anima e di corpo, ma di solo corpo, e quindi, senza passioni, salvo quelle del bruto, e quindi mansueti come il bove ed il ciuco, condotti poi non si sa ancora da qual Comitato d'angioli ultrademocratici! Io medesimo non mi sarei mai figurato d'emulare S. Paolo e fare all'*Opinione* una corrispondenza ad uso dei Corinti; è un segno dei tempi e, volere o no, convien tenerne conto. Dacchè mondo è mondo, le esagerazioni produssero le reazioni, e dopo che i materialisti hanno rinnegato tutto, e Dio e l'anima, molta gente, spaventata dal navigare senz'altra bussola che quella delle passioni brutali, si son messi in cerca d'una nuova via, schivando la Scilla dell'infallibilità vaticana e la Cariddi della brutalità internazionale. Senz'essere Colombo, a me, la pare bell'e trovata questa strada del progresso nei precetti della morale di Cristo, ma sempre alla condizione essenzialissima, che predicatori e predicati ne seguissero i precetti, rammentando che in un paese libero ogni cittadino ha degli obblighi e nessuno ha dei diritti. L'istruzione dev'essere preceduta dall'educazione; allora anche l'analfabeto potrà essere un buon cittadino e diminuirà il numero dei letterati che non di rado le sono pessimi.

Il nostro prefetto conte Capitelli si è assentato per recarsi a Napoli, dove lo chiamavano affari di famiglia, e sarà di ritorno fra pochi giorni. Egli ha studiato diligentemente le istituzioni di ogni natura che formano il complesso amministrativo della nostra provincia, e non sentendone da niun lato dir male, in questa città più pronta alla critica che alla lode, si può argomentare che egli governi con senno e prudenza.

Il discorso dell'on. Minghetti sopra i provvedimenti finanziari produsse eccellente impressione, ed i suoi amici augurano che in questa solenne circostanza alla sua eloquenza sia pari la fermezza, sostenendo in fatto le sue proposte di faccia alla Camera, non esclusa la nullità degli atti in caso di mancanza alla prescrizione della legge, mentre è generale il sentimento nel paese che non pecchiamo tanto di buone leggi, quanto per ochiampo di debolezza nel farle eseguire.

La stagione è calda e la campagna offre in generale un aspetto favorevole a buoni raccolti; e lo voglia la Provvidenza, che per molti anni la terra sarà sempre il migliore dei nostri ministri delle finanze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Un telegramma da Versailles dichiara inesatto che siano state scambiate le ratifiche del trattato postale tra la Francia e l'America. I negoziati riusciranno però, presto, ad un favorevole scioglimento.

— L'*Indépendance Belge* annunzia che fu proibita l'entrata in Francia ad un libro intitolato: *L'Eunuque de Frohsdorf*.

— Il principe di Joinville e il duca di Chartres sono partiti per Londra.

— Sappiamo positivamente, dice l'*Indépendant des Pyrénées*, che col mezzo del marchese d'E...., antico ufficiale della guardia di Spagna ed amico dei principali capi dell'esercito di don Carlos, si tratta un prestito da sei a dieci milioni di franchi in favore del pretendente. Il marchese d'E... è venuto a Pau in questi giorni; egli ha veduto più volte la duchessa di Madrid, e noi abbiamo motivo di credere che vi fu un accordo, in queste conferenze, per la conclusione dell'affare, e che il risultato dei negoziati per questo prestito, fuori di Francia, è completamente assicurato.

— L'*Égalité* di Marsiglia pubblica, in data del 21, un *comunicato* del prefetto, che fa notare l'inesattezza delle informazioni date sui fatti enunciati nel decreto di sospensione del Consiglio comunale di quella città. Il *comunicato* dichiara specialmente che il *deficit* di oltre 1,700,000 lire, esposto nel decreto prefettizio, risulta da documenti ufficiali presentati dalla stessa amministrazione municipale ed in varie deliberazioni. Il *comunicato* nega l'eccedente delle entrate allegato dal Consiglio, e dice che le somme che restano da pagarsi furono aggiornate per mancanza di fondi. Aggiungo che senza il soccorso del prestito di guerra applicato ai precedenti esercizi, il *deficit* sorpasserebbe attualmente i 5 milioni.

L'*Égalité* risponde che le sue informazioni furono date dagli ex consiglieri, e che pubblicherà le loro note.

Lo stesso giornale annunzia che il Consiglio dipartimentale, convinto del suo diritto, non riprenderà le sedute finchè non sia riconosciuto il suo diritto.

INGHILTERRA

La regina Vittoria, accompagnata dal duca e dalla duchessa di Edimburgo, fece una visita allo stabilimento di bagni Cowes. Venerdì S. M. si recherà a Claremont-house presso Esher in Sussey, e quindi farà ritorno a Windsor, dove attenderà l'arrivo dell'imperatore di Russia.

— Il signor Philipp Rose, dal 1852 uno dei più attivi agenti del partito conservatore, venne nominato baronetto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Pest del 23 aprile:

La Commissione per l'esercito della Delegazione ungherese formò due Sotto-Commissioni per esaminare le partite del bilancio della guerra. La Commissione confessionale della Camera dei deputati (ungarica) deliberò di nominare una Sotto-Commissione di 7 membri, la quale dovrà riferire sul matrimonio civile obbligatorio, nonchè sul modo di regolare le condizioni delle religioni e la libertà religiosa.

— Un comunicato nel foglio ufficiale smentisce la notizia che il ministro delle finanze Ghyczy si sia lagnato di disordini nell'amministrazione finanziaria, giacchè egli ebbe occasione di convincersi dell'esattezza nella gestione degli affari sotto i suoi predecessori. Dopo il ritiro di Kerkapolyi rimasero degli arretrati che vennero posti in corrente da Szlavy e dal segretario di Stato Dadarszy. I libri e i conti vennero chiusi, secondo le prescrizioni, alla fine dell'anno. Da quell'epoca non si verificò alcun disordine.

GERMANIA

I giornali di Berlino del 23 recano:

Lo stato di salute del principe di Bismarck è visibilmente migliorato; ma gli è tuttora impossibile di occuparsi degli affari dello Stato.

RUSSIA

I giornali di Berlino hanno da Pietroburgo, in data del 21:

Lo czar ha permesso ad uno dei fratelli più giovani del Khan di Khiva di prendere servizio come alfiere in un reggimento di dragoni.

OLANDA

Si annunzia ufficialmente da Atchin, 17 aprile:

Una forte pattuglia olandese incontrò a 1500 metri al sud del Kraton una posizione nemica e dovè ritirarsi davanti al fuoco degli Accinesi. Il rinforzo inviato immediatamente attaccò la posizione; si arrischiò troppo, e venne respinto con una perdita di otto morti e nove feriti.

— Tre Stati della costa occidentale sottoscrissero l'atto di sovranità dell'Olanda.

ROMANIA

In seguito alla triste notizia della morte della principessa Maria, figlia del principe regnante, il Corpo diplomatico ha manifestato i suoi sentimenti di condoglianza. Sino dal primo giorno LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di Russia, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria-Ungheria hanno trasmesso le loro condoglianze.

STATI UNITI

I giornali di Londra hanno da Nuova-York, 22:

Si annunzia da Nuova-York lo straripamento del Missisipì e l'allagamento di 250 acri di piantagioni.

Nello Stato della Luigiana una vastissima inondazione ha distrutto per un tratto enorme di paese tutta la coltivazione del cotone e dello zucchero. Anche di zucchero havvi grave penuria. Il Congresso ha ordinato di distribuire le provvigioni dell'esercito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. R. decreto 23 aprile che convoca il 1° Collegio elettorale di Ravenna. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

2. R. decreto 4 aprile che approva le norme speciali, annesse al decreto stesso, per l'ammissione agli esami e per la dichiarazione d'idoneità alle funzioni di macchinista conduttore di locomotive sulle ferrovie, o di macchine a vapore sui piroscafi per la navigazione dei laghi affidata a Società ferroviarie.

3. Tabella graduale degli agenti delle imposte dirette che sostennero con buon esito gli esami di concorso nei giorni 2 a 4 febbraio 1874 pel passaggio dalla seconda alla prima categoria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta del 25 aprile (103a della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge sui provvedimenti finanziari:

Pres. È in discussione l'art. 2 del progetto concernente la tassa di ricchezza mobile, così concepito:

« Alle Società in accomandita semplice, ed a quelle in nome collettivo è esteso l'obbligo di cui nell'articolo 6 del decreto legislativo 28 giugno 1866, n° 3023 limitatamente alla denunzia, oltre i redditi propri, degli stipendi, pensioni ed assegni che pagano ai loro impiegati, e di pagare direttamente l'imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa. »

Consiglio combatte quest'articolo perchè lede i diritti delle Società e impone loro, indirettamente, l'obbligo di tenor gli impiegati almeno per tutto il tempo pel quale pagarono per essi le tasse.

Corbetta (relatore) sostiene l'articolo e risponde alle obbiezioni dell'on. preopinante.

Dopo breve replica dell'on. Consiglio, l'art. 2 è approvato.

Si passa all'art. 3 che è il seguente:

« Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie devono denunziare gli stipendi, onorari ed assegni d'indole fissa pagata ai loro aiuti, agenti e commessi, se ragguagliati ad anno raggiungono il minimo imponibile e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta. »

Minghetti (pres. del Consiglio) prega la Commissione di acconsentire che siano tolte via le parole *d'indole fissa*, le quali darebbero luogo nella pratica a tanti inconvenienti e sutterfugi per sfuggire alla tassa.

Nicotera dichiara che la maggioranza della Commissione insiste perchè restino nell'articolo quelle parole, la cui soppressione darebbe luogo ad applicazione troppo rigorosa della legge.

Corbetta dice che dopo le parole *onorari od assegni* si potrebbe aggiungere la parola *mensili*, cancellando le parole *d'indole fissa*.

Minghetti accetta questa sostituzione, ma domanda che dopo la parola *commessi* si aggiunga *e simili*.

Dopo brevi parole degli on. Maurogònato e Corbetta, l'art. 3 è approvato nel seguente tenore

« Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie, devono denunziare gli stipendi, onorari od assegni mensili pagati ai loro aiuti, agenti, commessi o simili, se ragguagliati ad anno raggiungono il minimo imponibile e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta. »

Pres. Si passa all'art. 4, che, secondo il testo della Commissione, è il seguente:

« In ogni caso in cui si faccia luogo alla vendita esecutiva dei mobili, secondo il capo 6, titolo 2°, libro 2° del Codice di procedura civile, l'ufficiale incaricato della vendita deve comunicare, almeno 3 giorni prima della medesima, copia del bando in carta libera, senza spese delle parti, all'agente delle tasse nella cui giurisdizione la vendita deve seguire.

« Nel caso previsto dal paragrafo dell'art. 624 del Codice di procedura civile, la suddetta comunicazione del bando deve essere fatta nello stesso termine ivi stabilito per la pubblicazione del bando. »

Minghetti dichiara che insiste nella formula ministeriale dell'art. 4, che è così concepito:

« Il privilegio stabilito dal N. 1 dell'articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell'imposta di ricchezza mobile dell'anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell'esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all'esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all'esercizio stesso, o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell'imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti. »

Cancelli svolge la seguente formula dell'art. 4, che è sottoscritta pure dall'onorevole Griffini:

« Gli esercenti commerci, industrie, arti e professioni, i quali a tempo debito non paghino l'ultima rata dell'anno sull'imposta di ricchezza mobile, incorreranno nella sospensione del loro esercizio, duratura finchè si pongano in regola.

« Tale sospensione è ordinata dall'intendente di finanza, che farà apporre i suggelli ai locali che servono all'esercizio.

« La contravvenzione al decreto di sospensione dell'esercizio della professione, arte, industria o commercio è equiparata per tutti gli effetti legali all'esercizio illegittimo. »

Corbetta (relatore) espone le ragioni giuridiche per le quali la Commissione unanime respinse l'art. 4 ministeriale.

Le principali ragioni sono riassunte nella relazione, della quale riproduciamo il seguente brano:

« La Commissione infatti, preoccupata delle condizioni finanziarie in cui versa il nostro bilancio, e della necessità di armare il braccio del fisco di quei mezzi che valgano a combattere la frode dei disonesti dichiaranti, le quali vanno tutte a ricadere sul capo degli onesti contribuenti, non ha potuto ciononostante non arrestarsi innanzi a disposizioni le quali sono una violazione del diritto comune, ed iniziano in un sistema alquanto pericoloso ed indefinito, quello cioè che la finanza debba entrare nella giuridica, servendo quasi di norma e di criterio a quest'ultima.

« Ora, quale più flagrante violazione di diritto civile di questa che sposta priorità di diritto stabilite dalla legge comune, e in certa guisa ed in alcune contingenze spoglierebbe il contratto di locazione e conduzione tanto frequente, tanto continuo, così importante nel movimento economico di un paese della sua più salda malleveria? Infatti al pegno urbano e rustico verrebbe a scemarsi in fatto la sua odierna cauzione, quello cioè che parte dalla presunzione di diritto che ogni mobile entro il fondo locato si ritiene proprietà del debitore della pigione e del fitto, e risponde dell'esatto pagamento del debito stesso. Ma v'ha ben più.

« Perchè l'articolo 4 del progetto ministeriale reggesse o potesse essere cosa salda e non ombra, converrebbe necessariamente estenderlo e completarlo, facendo magari obbligo al locatore, se si sta al parere di alcuni, di invigilare perchè i mobili non siano trasportati dal fondo locato, finchè l'erario non sia pagato dell'imposta di ricchezza mobile, sotto la sua responsabilità. Ora, basta annunciare questa ipotesi, perchè ognuno ne veda tutta la gravità e la crudezza, e diremmo quasi la impossibile applicazione. »

L'on. relatore parla poi delle ragioni d'ordine pratico che consigliarono la Commissione a non accettare l'art. 4 ed espone le ragioni della nuova formula da essa proposta.

Minghetti dichiara che preferirebbe il suo articolo a qualunque altro, ma però non ha difficoltà di accettare la formula proposta dagli on. Cancelli e Griffini, pregando la Commissione di accettarla essa pure.

Sorrentino propone che l'art. 4 sia rinviato alla Commissione la quale potrà esaminarlo nuovamente ed esaminare pure la nuova formula proposta, concretando un articolo che concilii le esigenze della finanza coi principii della giustizia.

Mussi appoggia la proposta di rinvio dell'articolo alla Commissione e prega il ministro di preoccuparsi della difficoltà colla quale i suoi sostenitori saltano. *(Risa)* Ieri ci volle una giornata per farli saltare sull'art. 1°. Oggi ci vorrà tutta la seduta per farli saltare sull'art. 4°.

L'oratore combatte l'articolo proposto dagli onorevoli Cancelli e Griffini, e prega la Commissione di accettare il rinvio e di proporre una formula che salvi non solo le finanze, ma anche il diritto comune.

Griffini parla fra i rumori in difesa dell'articolo da lui proposto.

Minghetti (pres. del Cons.) dice che a torto si considera l'art. 4 ministeriale, come contrario ai principii di giustizia. Il guardasigilli è pronto a dimostrare il contrario.

L'on. ministro dice che non ha difficoltà di aderire che la Commissione esamini l'articolo degli on. Griffini e Cancelli.

Mantellini (pres. della Commissione) dichiara che la Commissione persiste a respingere l'articolo ministeriale, perchè lo crede contrario al diritto comune. La proposta degli on. Griffini e Cancelli ha una grande portata e la Commissione non si rifiuta a prenderla in esame domani, che è giorno di vacanza, per riferirne alla Camera nella seduta di lunedì.

Minghetti. Io non intendo di cedere sull'art. 4. Aderisco al rinvio solo perchè si veda se è possibile che andiamo d'accordo. L'on. Mantellini parlò di principii di giustizia che si offendono, del codice civile, ecc. Io non voglio paragonarmi ad un uomo grandissimo, ma certe parole mi fanno ricordare che, quando il conte Rossi pubblicò i suoi doveri d'economia e di legislazione, nei quali dimostrava che il codice francese aveva dei difetti, Troplong e gli altri barbassori della giurisprudenza francese si scandalizzarono e gridarono. *(Risa)* Rossi aveva però ragione e l'avvenire lo provò.

Mantellini soggiunge brevi parole.

Pres. La Commissione accetta il rinvio dell'art. 4. Ne riferirà nella seduta di lunedì.

Cantelli (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge per l'estensione al Veneto delle leggi sanitarie vigenti nelle altre provincie del regno.

Griffini presenta la relazione sul progetto di legge relativo all'obbligo dei comuni di vendere i beni incolti.

Pres. Si passa all'articolo 5 del progetto di legge sulla ricchezza mobile, che è il seguente:

« La responsabilità solidale del nuovo esercente di un'industria o commercio, della quale si parla nell'art. 6 della legge 11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore. »

È approvato senza osservazione.

Pres. La Commissione propone la soppressione dell'art. 6.

Minghetti dichiara che accetta che l'articolo 6 sia soppresso, per desiderio di conciliazione, quantunque sia convinto che quell'articolo non fosse inopportuno.

Mantellini dice che la Commissione insiste perchè l'art. 6 sia soppresso.

L'art. 6 è soppresso.

Si passa all'art. 7 che diventa 6 e che è il seguente:

« La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, n° 1830, per l'esazione del capitale, dovrà sempre essere dimostrata con l'estratto autentico dell'atto pubblico da cui può desumersi la liberazione del debitore, o coll'indicazione della data e dell'ufficio in cui l'atto privato fu registrato. »

Merizzi combatte l'articolo e ne chiede la soppressione.

Mancilli propone pure che l'art. 6 sia soppresso.

Mantellini propone, a nome della Commissione, che nell'ultimo alinea, dopo le parole *in cui l'atto*, si aggiunga *pubblico o privato*.

Minghetti accetta tale aggiunta.

L'art. 6 è approvato con l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Pres. Si passa all'art. 7.

L'articolo 7, dopo brevi osservazioni dell'on. Merizzi, è approvato nei seguenti termini, essendosi accettata dalla Commissione la proposta del ministro di sopprimere l'ultimo capoverso e la proposta dell'on. Merizzi di sopprimere il penultimo capoverso:

« Art. 7. Le autorità giudiziarie dovranno sospendere qualunque provvedimento sopra titoli di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, e non stati denunziati, e dovranno nelle sentenze, nei decreti e provvedimenti sempre enunciare l'uffizio d'agenzia delle imposte, presso cui ne fu fatta la denunzia.

« I cancellieri non potranno ricevere documenti od atti riguardanti redditi soggetti a tassa di ricchezza mobile dai quali non risulti la prova della denunzia e dell'adempimento degli obblighi d'imposta della ricchezza mobile, sotto pena di una multa di lire 50 a lire 500. »

Pres. Si passa all'articolo 8°, così concepito:

« La facoltà di compilare i ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali, vale per l'imposta dell'anno in cui l'agente notifica al contribuente l'iscrizione del reddito, e per quello dei due anni precedenti.

« L'azione della finanza per l'iscrizione dell'imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

« L'azione per la sopratassa si prescrive con quella per l'imposta principale.

« La notificazione fatta dall'agente in via amministrativa, interrompe la prescrizione, la quale rimane sospesa per tutta la durata delle contestazioni tanto amministrative che giudiziarie. »

Mancilli propone che all'ultimo inciso del primo comma dell'articolo 8° si sostituiscano le seguenti parole:

« e per quelle precedenti da non eccedere tre annate se il reddito fu scoverto dall'agente; nel caso di volontaria rivela da parte del contribuente, per una o due a giudizio inappellabile dell'intendente di finanza, il quale terrà calcolo delle ragioni che potranno giustificare la rivela tardiva e la durata del ritardo. »

Corbetta e **Mantellini** respingono l'emendamento dell'on. Mancilli, che posto ai voti è dalla Camera respinto.

L'art. 8 è approvato.

Si passa all'art. 9 che è il seguente:

« La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell'anno precedente con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall'agente, come con i redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettificazioni fatte dall'agente, sebbene contestate dal contribuente quando siano trascorsi 60 giorni da quello in cui il reclamo sarà trasmesso alle Commissioni locali.

« La trasmissione dei ricorsi sarà notata in apposito registro della Commissione locale da rendersi ostensibile dietro richiesta del contribuente.

« Le decisioni delle Commissioni dovranno notificarsi dall'agente delle imposte al contribuente nei 20 giorni dalla loro pronunzia. »

Minghetti prega la Commissione di non insistere sull'ultimo comma di questo articolo, non potendosi attribuire all'agente un obbligo che, per mancanza da parte della Commissione locale, egli potrebbe essere nell'impossibilità di adempiere.

Mancini svolge alcune osservazioni sull'art. 9 e propone un emendamento al 1° comma.

Ercole prega il presidente del Consiglio di non insistere nella proposta di soppressione dell'ultimo comma e di accettare l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

Minghetti vorrebbe che si precisasse che l'agente è obbligato, ma se la Commissione gli trasmise le sue decisioni.

Con questo concetto accetta l'ultimo comma.

Pissavini dice che la Commissione acconsente che si proroghi il termine di cui si parla all'ultimo comma, ma non può accettare modificazioni d'altro genere.

Ercole propone una modificazione nella formula dell'ultimo comma.

Corbetta dichiara che la Commissione propone che invece di 20 giorni se ne accordino 60.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli on. Villa-Pernice, Torrigiani, il ministro e il relatore, si stabilisce che il termine di cui all'ultimo comma sarà di 60 giorni.

Della Rocca e **Mancini** svolgono un emendamento al 1° comma dell'art. 9.

Corbetta (relatore) combatte gli emendamenti e sostiene l'articolo come fu proposto dalla Commissione.

Mancini replica brevemente combattendo il primo comma dell'art. 9.

Minghetti prega la Camera di approvare l'articolo nella formola proposta dalla Commissione.

L'emendamento dell'on. Mancini è respinto, dopo prova e controprova, ed è approvato l'art. 9 nella formola della Commissione.

Pres. La discussione continuerà lunedì.

La Giunta per le elezioni propone che sia convalidata l'elezione del cav. Raffaele Minich a deputato del terzo Collegio di Venezia.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

È appena un mese passato, avemmo a registrare una catastrofe avvenuta nella bottega dello stagnaro in via degli Angeli Custodi ove eravi un deposito di cartucce che accidentalmente presero fuoco.

Questa mattina in via delle Muratte nella bottega dell'armaiuolo una di queste cartucce di carica ha esploso, comunicando il fuoco ad una quantità di polvere che non era di là lontana. La polvere naturalmente ha incendiato gli arredi che erano vicini e se il soccorso dei vigili ed agenti pubblici non fosse giunto in tempo per estinguere le fiamme si sarebbero dovute deplorare conseguenze assai più tristi, poichè, a quanto ci venne riferito, in un'attigua stanza eravi un deposito di altre cartucce.

Nella lezione che si terrà domani nell'aula dell'Università dall'egregio dott. Taverni, verranno da lui esaminate e comentate le dottrine del Berthollet, Pouchet e Darwin.

—

La egregia direttrice della Scuola superiore femminile signora Teodolinda Franceschi-Pignocchi, avendo fatto presentare a S. A. R. la Principessa Margherita, il suo libro di recente stampato col titolo di *Nuove rime*, l'augusta Principessa le ha teste inviato in dono un ricco anello squisitamente lavorato, che ci dicono essere un gioiello preziosissimo, accompagnato da una lettera del marchese di Villamarina, piena di espressioni di stima e di benevolenza per la valorosa poetessa.

—

Domenica scorsa, come annunciammo, fu nominato il *giurì* fra i soci della *Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma* per conferire i due premi di pittura e scultura agli espositori nelle sale del Popolo.

Ecco la relazione ed il verdetto del *giurì* tanto della pittura come della scultura:

« Esaminati dal giurì accuratamente i quadri esistenti nelle sale dell'Esposizione, si convenne ad unanimità essere due i quadri degni d'essere premiati: uno del cavaliere Guglielmo De Sanctis di Roma, rappresentante: *Emanuele Filiberto di Savoia che presenta suo figlio ad alcuni paesani*; l'altro, della signora Elisabetta Serichau de Beaumont, di Danimarca, rappresentante i *Naufraghi*. Siccome però l'art. 17 dello statuto esclude dalla premiazione le opere che non siano state eseguite in Roma, e siccome il quadro della signora Serichau appunto è stato fatto all'estero, così il detto giurì ha dichiarato che al solo quadro del cav. De Sanctis venga attribuito il premio d'incoraggiamento nella somma di *cinquecento* lire, stabilito dalla Società.

Presi ad esame tutti gli oggetti in scultura, il giurì ha decretato che l'opera rappresentante la *Madre dei fratelli Cairoli*, eseguita dal sig. Masini Girolamo di Firenze, era degna del premio d'incoraggiamento in L. 500, stabilito dalla Società.

—

La mancanza dell'acqua di Trevi nei quartieri più centrali della città, in seguito dei restauri che si fanno nei condotti principali, mette alla disperazione molte famiglie che non sanno ove attingere acqua. Altra volta notammo questo inconveniente e ci sembrò che vi si provvedesse coll'acqua Marcia.

Oltre altri richiami che ci sono stati fatti riceviamo la lettera seguente:

Illustrissimo sig. Direttore!

« Nell'interesse pubblico mi permetta di segnalarle il seguente assai grave inconveniente.

« Ogniqualvolta occorrono restauri o modificazioni ai condotti dell'acqua Vergine (e ciò si ripete le quattro o cinque nell'anno e per più giorni consecutivi) tutta quella parte di popolazione che sta nel tratto da S. Eustacchio al Circo Agonale deve subire noie non lievi ed anche dispendio per avere l'acqua indispensabile al governo della casa.

« Esistono bensì in taluni palazzi privati, nel recinto della Università e del palazzo Madama delle cannelle di acqua Marcia, ma a pochissimi è dato aver l'accesso a quelle fontane (anzi all'Università viene recisamente rifiutato) per cui occorre talvolta fare lunghi andirivieni per trovare un qualche pietoso portinaio che per favore vi conceda di esportare un secchio di detta acqua.

« Se ve ne fosse penuria in Roma non si sarebbe a ridire e converrebbe fare di necessità virtù, ma quando si sa che in quasi tutte le strade vi sono condotti per le varie qualità d'acqua non si può comprendere come non siasi mai pensato a spese del municipio, tanto più ora che la popolazione è in grandissimo aumento a procurare il mezzo di provvedersi della Marcia tuttavolta che viene a mancare quella di Trevi.

« Nel caso in discorso non è poi solo in quistione la salute pubblica ma altresì ancora la sicurezza dei cittadini, non potendosi calcolare i danni che potrebbero derivare se sgraziatamente venisse a scoppiare qualche incendio.

« Voglia dunque, egregio sig. Direttore, per mezzo del riputatissimo suo giornale porre in sull'avviso il municipio onde abbia a rimediar *senza troppo ritardo* al lamentato inconveniente col far collocare in qualche sito *accessibile al pubblico* delle cannelle di acqua Marcia a sostituzione di quella di Trevi nelle ormai troppo frequenti e facili volte che questa fa difetto.

« Nella speranza di esser esaudito le ne porgo caldi ringraziamenti, accertandola di tutta la riconoscenza per parte delle non poche famiglie costrette ora a fare grande economia d'acqua per non saper dove trovarne. »

Roma, 24 aprile, 1874.

Devotissimo
A. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 aprile 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 763,3

Termometro Centigrado

Massimo = 23,8 — Minimo = 11,3

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 10,41

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Bello in prima mattina e a tarda sera nuvolo con temporali lontani nelle ore pomeridiane.

LOTTO
Estrazione del 23 aprile 1874

Roma 69 — 52 — 40 — 5 — 28

CONGRESSO GEOLOGICO

Il Congresso tenne stamani l'ultima sua adunanza, sotto la presidenza dell'onorevole Sella.

Terminate le discussioni che riguardavano la stratigrafia, al Congresso restava da deliberare intorno alla posizione delle rocce massiccie, cristalline o no, e delle scistose,

come pure delle formazioni di origine vulcanica.

Sulla origine delle rocce massiccie sono discordi molti eminenti nostri geologi: il Gastaldi, i cui studi sulle Alpi piemontesi hanno chiarite molte importanti questioni, è venuto nella conclusione che non solo i gneis, ma benanco i graniti, le serpentine ed i porfidi, da eruttive come si ritenevano fin qui, si dovessero invece considerare come metamorfiche e d'origine sedimentaria; altri non ammette nemmeno il metamorfismo delle rocce; altri finalmente attribuiscono tanta importanza ai fenomeni eruttivi da comprendere fra le rocce plutoniche i gneis e ogni specie di serpentino.

Rocce massiccie. — Sulla proposta del professore Strüver, si sono adottati i seguenti gruppi:

Rocce massiccie antiche: 1° granito, protogino, gneis e porfido quarzifero; 2° sienite; 3° diorite, porfirite e melafiro; 4° diabase, eufotide, iperstenite, serpentino e porfido labradorico.

Rocce massiccie recenti: 1° trachite quarzifera; 2° trachite e fonolite; 3° andesite anfibolica e pirossenica; 4° basalto, dolerite, nefelinite, leucitofiro; 5° ossidiana, perlite, retinite e pomice.

A ciascun gruppo venne assegnata una tinta speciale e si convenne d'indicare con speciali tratteggi ciascuna delle rocce comprese in ogni gruppo.

Rocce scistose. Il Congresso adottò di indicare le seguenti specie: micascisto, argilloscisto o fillade, talcoscisto, cloritoscisto, calcescisto, calcare saccaroide, serpentinoscisto e anfiboloscisto.

Esaurito l'esame delle rocce, che, all'infuori delle vulcaniche, non possono con precisione collocarsi in una serie cronologica dei terreni, il Congresso rivolse la sua attenzione ai fenomeni vulcanici.

Siccome le lave sono già comprese nelle rocce massiccie, non resta da risolvere che il problema delle rocce frammentarie o dei detriti vulcanici.

Si agitò la questione dei peperini e dei tufi, i primi originati da eruzioni fangose, i secondi da eruzioni sottomarine e quindi stratificati e talora fossiliferi.

Il prof. Meneghini espresse l'avviso che si dovesse distinguere tanto l'età geologica, quanto l'origine vulcanica, così nei tufi come nei peperini. Il Congresso, adottando le idee espresse dal Meneghini, delibera che l'età venga rappresentata dalla corrispondente tinta cronologica, che il colore dei tratteggi sia eguale a quello della roccia massiccia da cui la roccia frammentaria dipende; e finalmente che il senso della direzione dei tratteggi stabilisca la differenza tra i peperini ed i tufi.

È adottato eziandio l'emendamento del prof. Taramelli, cioè che l'intensità dei tratteggi andasse crescendo in ragione della prevalenza dei caratteri vulcanici.

Lo stesso Taramelli richiama l'attenzione del Congresso sopra certi fenomeni d'interstratificazione dipendenti da eruzioni fangose, da non confondersi con quelle che diedero origine ai peperini, poichè le prime non sono connesse, come le ultime, a vulcani propriamente detti.

Il Congresso adottò il partito di conservare per questi terreni speciali la tinta corrispondente all'età con un tratteggio particolare.

Rispetto alle ceneri sciolte dei vulcani [illegible] si adotta la proposta Meneghini, di rappresentarle collo stesso sistema dei tufi e dei peperini, colla differenza di sostituire al tratteggio una punteggiatura. Il Congresso adottò analoga decisione per rappresentare la pozzolana.

Il prof. Stoppani ed il prof. Capellini [illegible] dotte ed interessanti esposizioni intorno al terreno *siderolitico* di altre regioni d'Europa. Quest'ultimo poi ragionò eziandio [illegible] ai fenomeni siderolitici che si manifestano a Santa Cesaria, nella Terra d'Otranto.

Si conchiude quindi di adottare per questi [illegible] la relativa tinta cronologica con punteggiatura triangolare fatta col colore che verrà adottato per il ferro.

Si passa ai coni vulcanici e si parla della [illegible] Carta dell'Etna di Waltershausen, che il prof. Gemellaro proporrebbe di adottare anche come modello per le altre regioni vulcaniche d'Italia.

Viene da ultimo deciso di segnare sulla Carta geologica anche i giacimenti dei minerali utili, dei quali si dà un elenco che viene approvato.

Si adotta infine un segno speciale per le cave che sono coltivate.

Da ultimo si ammette di segnare sulla Carta con segni particolari anche le rocce [illegible] e quelle striate.

A questo punto il Ministro scioglie l'adunanza con parole di ringraziamento agli egregi uomini che convennero da ogni parte d'Italia a porgergli i loro lumi, e che lavorarono con tanto zelo e con tanto frutto ad apprestare gli elementi su cui ha da [illegible] la formazione della Carta geologica del regno.

[illegible] che le opere future corrisponderanno degnamente al fecondo lavoro [illegible] giorni e promette che non verrà [illegible] da parte del Governo l'appoggio [illegible] al compimento dell'alto fine [illegible] quale fu promosso il Congresso.

GL'ISRAELITI IN RUMENIA

Roma, 24 aprile 1874.

Signor Direttore,

[illegible] nel suo pregiatissimo giornale una corrispondenza da Bucarest, la quale asserisce « che il Governo e la Camera hanno accordato agli Israeliti il diritto di prender parte alle elezioni municipali nei comuni ove risiedono. » Certamente ciò sarebbe, come soggiunge il corrispondente, « una prova di fratellanza, di benevolenza e di [illegible] interamente liberali. » Ma se la [illegible] notizia non fosse che una mera illusione?

Camera e Governo hanno soltanto creduto di non dover dichiarare abolito un certo articolo 26 della legge comunale del 1864 concernente gli israeliti, il quale di fatti si riduce a nulla ed è così concepito: « Gli israeliti indigeni, finchè non avranno provato avere sentimenti e costumi rumeni, e che la presente legge non sarà modificata, non potranno esercitare i diritti comunali che sotto le condizioni seguenti: 1° Se, servendo nell'armata rumena, hanno ottenuto il grado di sotto-ufficiali; 2° Se hanno seguito un corso di collegio ovvero di facoltà in Rumenia; 3° Se, dopo studi regolari, hanno avuto da una Università straniera un diploma di dottore o di licenziato in qualche facoltà, il quale sia riconosciuto dal governo del paese; 4° Se hanno stabilito in Rumenia una fabbrica o manifattura utile al paese, che occupi almeno cinquanta operai. »

Nel tempo in cui fu promulgata questa legge, cioè il 31 marzo (12 aprile) 1864, l'articolo suindicato era già poco, però era qualche cosa, i contadini non essendo ancora emancipati ed i borghesi non avendo ancora diritti completi. Ma dopo lo Statuto del maggio 1864 e la Costituzione del 1866, che diedero eguaglianza e libertà a tutte le classi sociali di Rumenia, salvo gli israeliti, i quali si videro negati anche i diritti che avevano esercitato durante secoli, per esempio quello di comprare case nella città, ed ai quali furono interdetti i gradi militari e le professioni liberali, il professorato come l'avvocatura, il rammentar loro l'articolo della legge del 1864 come un beneficio non può suonare alle loro orecchie che come un'ironia. Parecchi israeliti rumeni hanno istituita una fabbrica di cinquanta operai, ma son pochi, come anche io sono i cristiani, perchè l'industria vi è nell'infanzia.

Il motivo vero pel quale fu fatta la dichiarazione che l'art. 26 della legge comunale vigeva ancora, fu il desiderio di mascherare l'odiosità della legge votata l'anno scorso secondo la quale, per colpire gli israeliti senza nominarli, fu inserito, come condizione dell'esercizio di un certo commercio nei comuni rurali, l'inscrizione sulle liste elettorali. Migliaia di famiglie israelite, a datare del 23 aprile (5 maggio) dell'anno corrente saranno sul lastrico. Non è forse illusoria l'eccezione clamorosamente fatta a pro di una diecina di ricchi che non sognano d'intraprendere quel piccolo commercio?

Aggiungeremo esservi qualche cosa di strano in una dichiarazione che riconosce vigente un articolo che tratta di « israeliti rumeni, » nel tempo stesso che la Corte di cassazione (sentenza del 3|15 febbraio 1867), considera tutti gli israeliti come stranieri, anche quando le loro famiglie sono stabilite e cresciute da secoli nel paese. Ma vi sono degli ortodossi rumeni, i quali stimano profittevole di potere, secondo i casi, colpire gl'israeliti come indigeni comunalmente o come stranieri nazionalmente!

La Rumenia tiene molto all'amicizia della nostra Italia. Se non vogliono i suoi statisti trattare gli israeliti come sono trattati in ogni paese civile dove la differenza di razza o di culto non è motivo di disparità di diritti, sappiano rassegnarsi al grado di stima che loro compete. Ma l'Europa, di cui i consigli sono sdegnosamente respinti, ha almeno il diritto di non essere sistematicamente ingannata.

Il suo dev.mo servo ed amico
A. D.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Ecco il programma del concerto che il flautista sig. D. Lovreglio, unitamente alla sua signora consorte ed al professor Coletti darà la sera di lunedì 27 aprile, alle ore 9, nella sala Dante.

1° Schubert, *Fantasia* (op. 15) (signora Lovreglio e signor Coletti) — Lovreglio, *Concerto in si bemolle* (l'autore) — Haydn, *Andante con variazioni*; Schumann, *Perchè, Slancio*; Chopin, *Berceuse*, 8ª *Polonese* (signora Lovreglio) — Lovreglio, *Il sogno del poeta*, *Le silfidi*, (l'autore) — Mendelssohn, *Romanza*; Liszt, *La campanella* (signora Lovreglio) — Lovreglio, *Soave rimembranza*, *La danza delle fate* (l'autore).

— L'opera nuova *Maria Stuarda* del maestro Palombo, rappresentata al San Carlo di Napoli, ebbe come si suol dire un *successo di stima*.

— A Venezia fu accolta freddamente la nuova commedia di A. Torelli: *Una Corte del secolo XVIII*.

— Al Dal Verme di Milano la *Claudia* del maestro Cagnoni ebbe un successo un po' contrastato, non per la musica già nota ed applaudita a Milano, ma per l'esecuzione che lasciò molto a desiderare. Piacque, invece, moltissimo il ballo *Pietro Micca* del Manzotti, e i giornali milanesi parlano con lode della prima ballerina, signora Cavallazzi.

TEATRI DI TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 22 aprile 1874.

Fra due mali scegli il minore proverbio in un atto del signor F. Fulco.

Il marchese Aldini, una specie di *lion* in ritiro, un po' acimunito anzi che no, è tutore della contessa Malvina, e per giunta esecutore testamentario del *quondam* marito di lei, buon'anima. La quale contessa Malvina è vedova senza essere stata moglie, avvegnachè il marito, colto nel giorno stesso delle nozze da un accidente apopletico, non ebbe più altra forza che quella di dettare il suo testamento in favore della contessa e un codicillo per uso del proverbio del signor F. Fulco. Il marchese, che ha vissuto a lungo a fianco della sua pupilla, si avvede un bel giorno che questa è la più bella, la più cara, la più leggiadra vedova che sia mai stata al mondo. Se ei le offrisse la mano o la sposasse! Egli è vero che una diecina di lustri a lui pesano già sulle spalle, e la vedovella non ha toccati i venti anni. Ma questa ha tante cure, tante attenzioni, tanti delicati riguardi per lui! ride e scherza con lui così volentieri! Chi sa che nel segreto del suo cuore non gli porti anche un po' d'amore? Egli è in queste disposizioni d'animo del marchese, che gli capita d'improvviso in casa un ufficialetto di marina, un suo caro nipote, il cav. Enrico di Valerna. Non abbiate paura che questi sia per turbare il dolce sogno dello zio innamorato, giacchè la contessa Malvina ha caro il cavaliere come il fumo agli occhi, ed il cavaliere di fronte a lei si mostra l'uomo più grullo ed impacciato che si possa trovare nella marina militare. C'è fra i due giovani un'antipatia profonda, invincibile. E perchè ciò? Perchè l'uno e l'altra hanno il loro *ideale*, un caro sogno, un ricordo della loro giovinezza. L'ideale di Malvina è un Enrico, col quale essa si trastullò sino all'età di otto anni, giurandogli ad un tempo un amore eterno; ma questo Enrico non è il cav.re di Valerna. L'ideale di Enrico è una Malvina, a cui a sua volta nell'età di dodici anni ei promise starle fedele per tutta la vita; ma questa Malvina non è certo la bella contessa vedova, la pupilla dello zio. I due *ideali* furono separati dalla crudeltà dei loro genitori e mandati a scuola: stettero dodici anni senza vedersi.

Ora in dodici anni possono accadere tanti casi! Possono avvenire mutamenti di Stato, di condizione, di fortuna, di nome, di persone, di volto che non è punto strano che la fanciulla Malvina siasi sposata ad un conte ed ora sia vedova, e che Enrico sia diventato ufficiale di marina e per certa eredità venutagli non so se da un cugino o zio abbia mutato cognome e chiamisi il cavaliere di Valerna e a prima vista non si conoscano più l'un l'altro. Il fatto è che pensandoci bene e guardandosi attentamente in viso, la contessa vedova finisce per riconoscere nel cav. di Valerna il suo Enrico ed il cav. di Valerna ravvisa nella contessa la sua Malvina. Con questa scoperta svanisce l'antipatia. Come ne stia fresco il marchese Aldini, immaginatelo voi. Ei però non abbandona facilmente la partita, tanto meno poi, quando vien fuori un certo codicillo col quale il marito della contessa Malvina prima di morire gli rivela che questo ha una certa tenerezza per lui ed egli, nel caso la sposi, gli lega la massima parte della sua fortuna; gl'innamorati si sa, sono irosi, permalosi, puntigliosi, vendicativi; non è difficile accender guerra fra di essi e il marchese Aldini vi riesce mostrando a Malvina un telegramma con cui il cavaliere di Valerna risponde esser pronto a sposare una signorina milanese che suo padre gli destina in moglie. Malvina che si crede tradita, accetta di sposare il marchese; ma, chiarito l'equivoco, l'affetto per Enrico risorge più vivo che mai, essa è sempre pronta a diventar moglie del marchese ma a patto che le sia concesso di amare sempre come un fratello il suo antico amico d'infanzia. Ne nasce di qui l'alternativa pel marchese, o di rinunziare al matrimonio colla contessa facendo sacrifizi della sua passione, ovvero esporsi alla sorte troppo spesso riservata ai vecchi marchesi che sposano giovani contesse, nubili o vedove, poco importa, le quali abbiano un ideale, un amico d'infanzia da amare come un fratello. E poichè di due mali è da sceglierai il minore, il marchese sceglie il primo; rinunzia ai suo affetto ed al legato, e sulle nozze della contessa Malvina col cav. di Salerna, cadde il telone.

Una volta siffatte produzioni chiamavansi *farse*; ora, mutato nome, s'intitolano proverbi. E questa del F. Fulco è una farsa; da farsa è l'intreccio, da farsa sono i personaggi e i caratteri. Cionnonostante la produzione andò a genio del pubblico e fu replicata per tre sere. Anche la critica giornalistica vi fu benigna. Si è però assai lungi dalla finitezza e dall'eleganza che si ammirano nei proverbi del De Renzis, del Martini, del Giacosa, del Castelvecchio, ecc. C'è un certo brio, una certa vivacità; alcune scene sono fatte con lodevole forza comica, e l'attenzione, se non la curiosità, è mantenuta viva sino all'ultimo. Ma nessuno potrà mai sostenere che l'intiero lavoro sia fatto col cesello. Nè mi piacquero punto certe frasi equivoche, certi dialoghi a doppio senso, i quali se possono tollerarsi in una produzione da teatro diurno, non hanno però pregio nè di arguzezza nè di festività presso la gente ammodo. Peggio poi quando gli attori caricano le tinte e vogliono mettere di giunta i punti sugli *i*. Degli attori, chi se la cavò meglio fu il Salvatori, sempre attento, studioso, pieno di zelo e d'intelligenza; a lui era affidata la parte del cav. Di Valerna. Discretamente il Bellotti-Bon nel carattere del marchese Aldini. La signorina Laura Tessero fece del suo meglio nella parte della contessa Malvina, ma questa parte non era da lei, mentre spettava di diritto alla sorella Adelaide. Ne avvenne una certa disuguaglianza nella rappresentazione del carattere della giovine vedova, che, a mio avviso, nocque non poco al più compiuto esito della produzione. Una certa ingenuità può ben accordarsi colla civetteria e la petulanza di una giovine vedova; ma l'ingenuità non ha da essere la fanciullaggine.

BIBLIOGRAFIA

Antonio Zoncada, Scanderbeg. *Storia albanese del secolo XV.* — Volumi due, tipografia Agnelli, Milano, 1874.

Uno scrittore valoroso e modesto, uno di quegli uomini che sogliono mettere tutto se medesimi nelle opere cui si accingono, consegnava in questi di al cimento della stampa un romanzo storico intitolato *Scanderbeg*, sul quale ci piace di richiamar tosto la mente del cortese lettore. Vogliamo parlare di Antonio Zoncada, nome noto a quanti tengono in pregio gli studi letterari, che gli diedero bella fama.

Da lunga pezza, fino cioè da'suoi anni giovanili, il chiaro professore dell'Ateneo Ticinese aveva pigliato a scrivere questo romanzo; epperò se da un lato gli fu di danno il non averlo pubblicato nei tempi in cui tutto ciò che poteva essere di cara allusione alle sorti avvenire della patria era lotto con desiderio supremo, o procurava altresì all'autore una facile popolarità, dall'altro è certo che, dopo lunghi anni di lavoro, seppe migliorarlo così e per ciò che tocca la lingua e lo stile, e per ciò che tocca l'intreccio, i caratteri e la ricchezza degli episodi, che il libro gli accresce di molto quel merito di purgato, di fecondo e di onesto scrittore a cui era salito con copiose e sane pubblicazioni.

Noi abbiamo letto attentamente lo *Scanderbeg*, e, per quanto la pochezza nostra ci dovrebbe fare titubanti nel pronunciare un giudizio, diciamo senz'ambagi che l'impressione che ne ricevemmo fu tale che esso ci par degno di essere collocato accanto a' romanzi del Grossi e dell'Azeglio, laddove per il magistero della lingua li supera entrambi.

Dire qui quali sono le pagine migliori del romanzo, così pieno zeppo di vita, di descrizioni efficacissime, di narrazioni di abbattimenti, di vittorie, di avventure e di amori; così reso bello per caratteri forti, per anime gentili, per passioni ardenti e per affetti delicati, è ufficio che ci menerebbe troppo al di là del fine che ci siamo proposti con questo cenno fugace. Ma chi avrà vaghezza di leggerlo rimarrà tocco delle felici pagine con cui, mercè un raro prestigio di forma, a mo' d'esempio, descrive la giostra data in onore del vincitore di Croia, l'espugnazione di Belgrado, la vita, i costumi, i giuochi de'masnadieri, l'opera pia e generosa di quel solitario che riconduce Moses, da soldato de'turchi che s'era fatto, all'antica amicizia del liberatore dell'Albania. Commoventissimi gli riusciranno gli ultimi momenti di Virginia al cospetto di Ippolito marito di lei e del rivale conte Tebaldo, e la scena, davvero idillio degno della penna di Teocrito, di quella madre e di que'figliuoletti che al linguaggio umanissimo ed ispirato del buon Uda sono presi di pietà per Moses, incerto ancora se presentarsi davanti a quel cuore e a quella spada ch'egli aveva tradito.

L'incontro di Mòses con la figlia Teodora, accusata dal popolo della calata dei turchi, e salvata da Assab, che però nel farle schermo contro il furore popolare rimane mortalmente ferito; la tempesta di mare dalla quale appena, con il fido Aniello, si salva il conte Tebaldo, e le ulteriori avventure di questo ardito e simpatico giovane, e la sconfitta cui tenne dietro il finale trionfo di Scanderbeg, sono tutte pagine piene di sentimento, nelle quali la verità del fatto storico s'intreccia mirabilmente con quello che è creato dalla fertile e corretta immaginazione del romanziere.

Lo *Scanderbeg* è opera d'arte, che nulla ha che fare coi romanzi che ci piovono giù dalle Alpi; non è di quelle in cui le scene d'amore — e quali scene! — vi campeggiano da cima a fondo; anzi, esse non tengono nel nostro libro il posto principale, per quanto, così come sono descritte, elleno siano gentili e pudiche. È un'opera che si distende sur un fondo storico d'indole avventurosa e militare, nella quale la figura a cui si rannodano tutte le altre è il più grande eroe del secolo XV, eroe che trovò una degna compagna nella sua tempestata e magnanima vita, nell'avvenente e dolce Donica, che, sebbene fatta segno a' dardi dell'invidiosa Teodora, consiglia il marito a salvarla quando correva sicuro pericolo.

Il Zoncada, che si educò alla scuola del Manzoni, non poteva fare che un lavoro castigato; ed è altresì suo merito l'averlo arricchito di notizie del più alto momento, senza che punto ne rendessero meno facile la lettura, e di averlo dettato con tale una felicità di forma, che è in Italia ancora di pochissimi. Noi non diciamo che qui e lì il libro non risenta di qualche difettuccio, ma non sapremmo alla prima lettura ben scernerlo. Forse in qualche capitolo, se l'autore avesse usata maggiore economia ne' particolari delle descrizioni che si affollano le une sulle altre, descrizioni il più delle volte di peregrino ed incontestabile merito, forse, diciamo, avrebbe giovato ancor più alla bellezza del romanzo; ma non sapremmo però, in termini assoluti, asserire che ciò costituisca un vero difetto.

Lo *Scanderbeg* si farà leggere senza dubbio da tutti quelli che coltivano la sana letteratura, che non solo si dirige alla mente ma eziandio al cuore, e testimonierà sempre dell'eleganza dell'ingegno, dell'altezza de' sentimenti e del valore dell'illustre scrittore, che in generose pagine rese all'Albania la storia del suo maggiore eroe, e, oseremmo dire, l'immagine viva e fedele di ciò ch'essa era a' tempi in cui, per l'invitta spada di Scanderbeg, venne liberato un popolo, fugando il turco pressore.

M.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 20:

Ieri il paese è stato vivamente commosso dalla perpetrazione d'un nuovo reato di sangue, e più per l'ora, pel luogo e per la persona su cui esso fu perpetrato.

In giorno di domenica, verso le 7 1|2, in via del Corso, mentre il dottor Pomara recavasi all'ospedale civico, un ignoto assassino gli va dietro, gli conficca nel fianco uno stile, e scappa via pel vicolo di Tutti i Santi. Un giovane, che si avvide dell'attentato, si slanciò per arrestare l'assassino; ma questi, più robusto e animato dall'istinto della propria conservazione, dopo breve lotta, riuscì a liberarsi e a guadagnare quel dedalo di viuzze che in quel punto s'intersecano. Sicchè le guardie di P. S. e i carabinieri che sopraggiunsero ne perdevano le tracce.

L'indignazione fu generale, dappoichè il dottor Pomara è uomo per ogni titolo stimabilissimo.

Siamo lieti di poter assicurare, peraltro, che la ferita non desta alcuna apprensione.

Intolleranza. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* in data di Livorno, 24:

Martedì sera fu accesa una bomba sotto la casa del sig. Acchiardi, onesto cittadino livornese.

Lo stesso mal giuoco fu fatto, sere sono, al signor Giuseppe Chiappe, oriundo sardo. Siccome corre voce che questi atti di malevolenza debbano imputarsi ad intolleranza religiosa, noi ci meravigliamo altamente che in tempi di progresso e sotto il regime della libertà di coscienza vi sia chi ardisca fare sfregio così brutalmente ad illibati e tranquilli cittadini, per l'unica ragione che in materia religiosa vogliono pensarla a modo proprio.

Incendio. — Scrivono da Cottignola, 21, al *Ravennate*:

La notte del 20 corrente si è appiccato il fuoco all'Ospedale di Cottignola, ed ancora in questo momento che scrivo è in fiamme.

Con fatica si sono riusciti a salvare i molti ammalati che ivi erano, anzi una donna, da tempo inferma, fu rapita alle fiamme facendola passare dalla parte del tetto scoperto per questo.

Accorsero nel luogo il sotto-prefetto di Lugo, una compagnia di bersaglieri e i pompieri, che arrivarono solo in tempo per poter isolare il fuoco, e togliere così la comunicazione colle case adiacenti.

Rimangono solo le ruine dell'Ospedale.

Brigantaggio in Ungheria. — Leggiamo nei giornali di Pest del 22:

I due celebri briganti fratelli Bodnar furono arrestati a Sarospatak dai contadini e dai gendarmi. Durante il tragitto uno dei briganti si diede alla fuga; venne però ucciso dai gendarmi; l'altro venne posto a disposizione della giustizia.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, nella odierna tornata, procedette senza notevoli incidenti nella discussione del primo titolo dei provvedimenti finanziari, concernente le modificazioni alla legge relativa alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Furono approvati otto dei tredici articoli che compongono questo progetto di legge.

L'art. 4, sul quale c'è disaccordo tra la Commissione e il Ministero e contro il quale si sollevarono delle obbiezioni, fu rinviato alla Commissione, che esaminerà nuovamente l'articolo e un emendamento proposto dagli on. Griffini e Cencelli e ne riferirà alla Camera nella seduta di lunedì.

Nella riunione di questa mattina (25) tenuta dagli Uffici della Camera dei deputati si è condotta a termine la discussione intorno ai progetti di legge relativi alla spesa per iniziare la costruzione di un arsenale militare marittimo nel golfo di Taranto ed alla legge forestale.

Le Giunte risultarono così composte: per il primo progetto, dagli on. Toscanelli, Serafini, Viacava, Fano, Maraziò, Corbetta, Del Giudice Giacomo, Nicotera e Pancrazi; tre dei commissari ebbero mandato di respingerlo e tre altri di approvarlo condizionatamente; e per il secondo, degli onorevoli Paternostro Francesco, Mussi, D'Amico, Salvagnoli, Griffini, Luzzatti, Umana, Torrigiani e Di Rudinì; i commissari di quest'ultimo ebbero tutti il mandato di approvarlo, introducendo però quelle modificazioni che vennero sancite da ciascun Ufficio nei vari articoli.

Dagli Uffici 2° e 3° furono nominati commissari gli on. Mussi e Branca dello schema di legge sulla maggiore spesa per il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, col mandato ad entrambi di limitare la spesa al puro necessario ed indispensabile.

La Giunta per le elezioni nella seduta di quest'oggi (25) ha dichiarato contestate le elezioni dei collegi di Ciriè e di Voghera, ed ha incaricato il deputato Broglio di riferire intorno alla prima ed il deputato Merini sulla seconda.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 24. — Camera dei Comuni.— Disraeli, rispondendo a Jenkinson, conferma la esistenza delle lettere di Lange circa il Canale di Suez. Soggiunse che il governo sta scambiando colle altre potenze le sue vedute sulla politica da seguirsi e che, appena sarà presa una decisione, verrà comunicata a tutti gl'interessati.

Parigi, 24. — La Società delle Lombarde annunzia il pagamento pel 1° maggio di franchi 7 1|2 a complemento del dividendo 1873.

Abanto, 21. — Il maresciallo Serrano ritirò 17 cannoni Krupp dalla linea d'attacco e li spedì verso Balsameda, quindi concentrò circa 26,000 uomini fra Castro e Laredo.

Il generale Concha comanda 13,000 uomini.

Madrid, 24. — A Somorostro continua il cannoneggiamento. I carlisti non rispondono.

Barcellona, 23. — I carlisti bruciarono a Vendrell e a Calaf le corrispondenze che non avevano il francobollo carlista.

Mantova, 25. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica alcuni ragguagli sopra i lavori del ponte di Borgoforte e dice che alla metà di maggio il ponte si troverà sui propri appoggi e che alla fine di giugno sarà pronto all'esercizio.

Parigi, 25. — Fu firmato a Parigi fra i rappresentanti di Serrano e un gruppo di banchieri un contratto che istituisce una Società per l'appalto dei tabacchi in Ispagna.

Firenze, 25. — Oggi è scoppiato un forte temporale. Un fulmine caduto sul palazzo della Corte dei Conti ha prodotto guasti considerevoli. Nessun danno di persone.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	24	25
Rendita italiana 5 %	70 67	70 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	548 —	548 —
Detto emiss. 1860-64	72 60	72 70
Prestito romano Blount	72 75	72 75
Detto Rothschild	74 05	74 05
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1265 —	1265 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	419 —	— —
Banca Italo-Germanica	244 —	244 50
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	335 —	380 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

25 aprile 1874 (ore 11 1|2 ant.)

Dietro il miglioramento delle altre nostre Borse di ieri sera, ed in ispecie di quella di Firenze, la Rendita progredì stamane qui a 72 97 1|2 per liquidazione e 73 25 per fine maggio, ai quali prezzi chiuse sostenutissima.

Negletti il Prestito cattolico e Rothschild, segnati il primo 72 70 a 72 e 75 e l'ultimo 74 05 a 74 10.

Facesi una piccola partita di Blount a 72 80.

Le Generali 427 50 a 428.

Le Italo 244 50 a 245.

Le Azioni del Gaz, ricercate a 350 per contanta, ma senz'affari mancando la lettera.

I cambi deboli.

Francia 3|m 112 15 a 112 20.

Londra 3|m 28 35 a 28 38.

Marenghi 22 73 a 22 75.

(ore 3 pom.)

La Rendita ha guadagnato altri 15 centesimi sui corsi di stamane, venendo trattata da 73 12 1|2 a 73 15 per fine corrente e da 73 37 1|2 a 73 40 per fine prossimo, chiusura fermissima.

Le Generali anche più sostenute 428 a 428 50 fine mese.

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 %	72 85 (c.)	72 90 (fm)
Napoleoni d'oro	22 79 »	22 77 (c.)
Londra tre mesi	28 40 »	28 35 »
Francia a vista	113 87 »	113 87 »
Imprestito Nazionale	68 — (n.)	[illegible] (n.)
Azioni tabacchi	862 — »	865 — (fm
Az. Banca Naz. (nuove)	2133 — »	2133 — »
Strade ferr. Meridionali	416 — fm	416 — »
Obbligazioni dette	210 — (n.)	210 — (n.)
Banca Toscana	1480 — »	1480 — »
Credito Mobiliare	844 — »	846 — (fm
Banca Italo-Germanica	245 — »	245 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	24	25
Rendita francese 3 %	59 67	59 80
» » 5 %	97 30	[illegible]
Banca di Francia	3960 —	3935 —
Rendita italiana 5 %	64 30	64 45
» » 3 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	361 —	368 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	490 25
Obblig. ferr. V. E. 1866	188 —	187 —
Ferrovie Romane, azioni	78 —	77 50
Obbligazioni dette	186 —	187 —
Azioni tabacchi	— —	787 —
Londra a vista	25 20	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

VIENNA	22	23
Mobiliare	220 80	215 50
Lombarde	141 —	143 —
Banca Anglo-Austriaca	135 50	134 50
Austriache	324 —	323 —
Banca Nazionale	974 —	975 —
Napoleoni d'oro	9 —	8 99
Cambio su Parigi	44 25	44 30
Cambio su Londra	111 70	111 60
Rendita Austriaca	73 95	73 90
» » in carta	69 20	69 15
Banca Italo-Austriaca	— —	— —

BERLINO	23	24
Austriache	190 1/2	190 1/8
Lombarde	83 1/4	83 1/2
Mobiliare	129 1/8	128 3/4
Rendita italiana	63 —	63 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	40 1/2	40 5/8

Dopo Borsa: Mobil. 128 1/4 — Lombarde 84.

LONDRA	23	24
Consol. ingl.	da 92 7/8 a — —	da 92 7/8 a 93 —
Rendita ital.	» 63 1/4 a 63 1/2	» 63 1/2 a 63 5/8
Turco	» 41 3/4 a 41 7/8	» 41 1/2 a — —
Spagnuolo	» 19 — a 19 1/8	» 19 1/8 a — —
Egiz. (1868)	» 76 — a 76 1/4	» 76 1/8 a 76 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Circolare dell'Agenzia di pubblicità A. Taboga, in Roma, ai proprietari e conduttori di **Stabilimenti balneari e Acque termali**.

Vedi quarta pagina.

Annunzi in 4a pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea. Minimum di un annunzio L. 2.

GLI ANNUNZI ED INSERZIONI SI RICEVONO ALL'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. Taboga
Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

Inserzioni di 3.a pagina, sotto la firma del gerente, L. 1.
Id. nel corpo del giornale L. 1 50.

Agenzia di Pubblicità

A. TABOGA

Concessionario della pubblicità sopra i giornali
L'OPINIONE
IL POPOLO ROMANO, LA GAZZETTA DEI BANCHIERI, LA RIFORMA.

Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, (presso Piazza Colonna)

Pregatissimo Signore,

Ho l'onore di rivolgermi a Voi per offrirvi i miei servigi in tutto ciò che riguarda la pubblicità per mezzo dei giornali.

Avvicinandosi la stagione dei bagni, è utile più che mai che gli Stabilimenti di Bagni e di Acque termali approfittino di questa pubblicità, sovratutto rispetto ai numerosi forestieri che sono nella presente stagione in Italia e si dispongono a scegliere le località in cui passeranno i mesi estivi. La pubblicità che Vi offro è dunque vantaggiosa per tutti i riguardi, non dubito che ne apprezzerete tutta l'importanza.

La mia Agenzia, concessionaria della pubblicità in alcuni dei più riputati Giornali italiani, dei quali in calce avete il titolo e condizioni ordinarie, sarebbe lieta se voleste valervi della sua opera.

Io mi trovo in grado non solamente di farvi gli annunzi nei Giornali di cui sono concessionario, ma m'incarico eziandio della pubblicità in tutti gli altri giornali italiani, essendo coi medesimi in relazione.

Quanto alle condizioni, sono certo, che, dopo averne preso cognizione, converrete con me che nessuno potrebbe farne di più eque e moderate.

Resto dunque in attesa dei vostri ordini, i quali saranno colla massima puntualità e sollecitudine eseguiti.

Gradite i sentimenti di distinta considerazione del *Vostro devot.mo Servo*
Roma, 25 aprile 1874. **A. TABOGA.**

L'OPINIONE.

ANNUNZI in quarta pagina, per una sola volta	L. — 30	per linea.
Id. » per tre volte	» — 20	»
Id. » per dieci volte	» — 15	»
INSERZIONI in terza pagina, dopo la firma del Gerente	» — 90	»
Id. nel corpo del giornale, quando sono accettate dalla Redazione	» 1 50	»

LA RIFORMA, IL POPOLO ROMANO e GAZZETTA DEI BANCHIERI

ANNUNZI in quarta pagina, per una sola volta	L. — 25	per linea.
Id. » per tre volte	» — 12	»
Id. » per dieci e più volte	» — 10	»
INSERZIONI in terza pagina, dopo la firma del Gerente	» — 65	»
Id nel corpo del Giornale, quando sono accettate dalle rispettive redazioni	» 1 —	»

NB. — Maggiori riduzioni di prezzi da questi che sono gli ordinarii, verranno accordate, trattandosi di pubblicazioni continuative e sopra più giornali.

BANCA ITALO-GERMANICA

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione, in data 23 aprile corrente, sono convocati gli Azionisti della Banca Italo-Germanica in Assemblea Generale per il giorno 11 maggio prossimo a ore 12 30 pom. presso la Sede della Banca via Cesarini, N. 8, Roma.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione sulle condizioni della Società e relative proposte, compresa quella di conferire poteri straordinari al Consiglio d'Amministrazione.
2. Riforme allo Statuto sociale.
3. Nomina di Amministratori.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea, l'Azionista deve possedere almeno **DIECI** azioni, e depositarle nella Cassa della Banca in Roma otto giorni avanti quello fissato per l'Assemblea (art. 31 e 32 dello Statuto sociale.

Roma, li 23 aprile 1874.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Anno V. **LA LIBERTA** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Unico dei [illegible] giornali la LIBERTA, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTA, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTA pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

[illegible] servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani [illegible] ai lettori della LIBERTA importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la LIBERTA pubblica ogni giorno un apposito [illegible] di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTA pubblica una seconda edizione che [illegible] alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione [illegible] ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato e tutte le [illegible] parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo la LIBERTA pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; l'editore della continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTA: ROMA.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso. 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

ROMA

ALBERGO CENTRALE

PIAZZA ROSA

Stabilimento di primo ordine situato nella posizione la più centrale della città, a due passi dalla Piazza Colonna, dalla Posta dal Parlamento e dal Telegrafo. — Grandi e Piccoli Appartamenti — Camere separate esposte a mezzogiorno. *Table d'hôte, Salons ecc.*

Omnibus alla Ferrovia

OCCASIONE FAVOREVOLE

per causa di trasferimento

Via in Lucina, N. 17 *e* 18

a tutto il 10 Maggio p. v. sono esposti in vendita, a prezzi vantaggiosi, oggetti di mobilia, Letti in ferro, Materassi e Mobilia in legno.

Liquidazione a prezzi limitatissimi.

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Iodure di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti.

Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi e presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Bertelli, Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Manifical, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Bötner, Ponci — Vicenza, Valeri Maole, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

Napoli — Stabilimento Musicale T. COTTRAU. — **Napoli**

NUOVE PUBBLICAZIONI

il 1° maggio sarà messa in vendita la prima edizione dell'Opera per canto e pianoforte

LORENZINO DE' MEDICI

Capolavoro di GIOVANNI PACINI

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia di L. 3.

Vendibile anche ne' Depositi dello stabilimento Cottrau in **Roma** presso L. Franchi; in **Firenze** presso Brizzi e Nicolai; in **Bologna**, presso V. Alberti; in **Venezia** presso F. Ongania; in **Milano** presso G. Canti, in **Torino** presso F. Bianchi; in **Genova** presso D. Sivori.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE [illegible]

[illegible]

Vendonsi presso [illegible], in [illegible], via dei [illegible], e Roma, piazza Crociferi, 47.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 10.* FIRENZE

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno

Per informazioni o prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

WEIN PULVER

Polvere enologica per preparare 100 litri di vino bianco spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino champagne. Molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Prezzo per 100 litri L. 8.

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione ove non vi ha ferrovia diretta.

Specialita' Medicinali (Effetti Garentiti) De Bernardini

Pastiglie pettorali dell'eremita di spagna, inventate e preparate dal Prof. Cav. **M** De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc.* — L. 2 50 la scattoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagriri, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova Via Lagaccio N 7, ed al dettaglio, in Roma — Farmacia Inglese Sinimberghi Via Condotti — Desideri Piazza Tor Sanguigna — in Aquila (Abruzzo). Borone-Allegri, ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 42.

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molle.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

LE INSERZIONI PER I GIORNALI

La Libertà — Fanfulla — Il Diritto — L'Osservatore Romano — La Voce della Verità — Giornale delle Colonie, di Roma, e per *L'Opinione Nazionale — La Gazzetta del Popolo — Il Conservatore,* di Firenze, si ricevono presso l'ufficio di pubblicità

E. E. OBLIEGHT

ROMA, via della Colonna, 22 - *PARIGI, rue de la Bourse,* 7 - *FIRENZE, Piazza S. M. N. V.,* 13

Si ricevono anche commissioni di abbonamenti ed inserzioni per qualunque giornale italiano ed estero, nonchè per *L'Opinione* di Roma.

ANNO XIV-1874 ROMA *Ufficio, via del Corso, 219*

LA LEGGE

ANNO XIV-1874 ROMA *Ufficio, via del Corso, 219*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il **Progetto del Codice di Commercio**, e il progetto **di Codice penale.**

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — **Avv. Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami comm. **V.** — **Bon-Compagni** prof. comm. **C.**, — **Borsari** comm. **L.**, — **Borelli** avv. prof. comm. **P.**, — **Buniva** avv. commendat. **G.**, — **Carle** avvocato prof. **G.** — **Cipolli** avvocato prof. **B.**, — **Gabba** avv. **C. F.**, — **Gallupi** avv. **E.** — **Gerra** comm. **L.** — **Mancini** comm. prof. **P. S.**, — **Mecacci** avv. **F.**, — **Miraglia** comm. **G.**, — **Pantanetti** cav. **G.**, — **Piroli** comm. **G.**, — **Regnoli** avv. **O.**, — **Sella** comm. **P.**, — **Sciolari** avv. **S.**, — **Vidari** avv. **E.**, — **Virgilio** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al signor **Marco Saredo**.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Roma Via del Corso 219

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina	L. 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	L. 15
Parte I e II riunite L. 30. — **Parte I III** riunite L. 35. — **Parte II e III** riunite	L. 20

Le tre Parti riunite Lire 45.

Gli abbonati a tutte e tre le parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

OLIO VERATRUM VEGETALE DEL PERU'

PEI CAPPELLI (Specialità igienica)

Detto preparato igienico, composto del solo vegetale, ha la proprietà d'impedire la caduta dei capelli fortificandone la radice, ne conserva pulita la testa mantenendoli lucidi, nel medesimo tempo può stare a confronto di qualunque buon specifico di *toilette* pel di lui delicato profumo.

L'etichetta sul medesimo porta a calce la firma dell'autore ed è firmata col timbro a secco del medesimo.

Prezzo L. 3.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia contro vaglia postale, le spese a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 30. **ROMA**, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

MATITA INDIANA

Colla **Matita Indiana** si tingono con tutta facilità i capelli e la barba *in biondo, castagno e nero perfetto*. Questa preparazione, che è il risultato di lunghe e serie ricerche chimiche, non contiene sostanze corrosive. Rinforza il bulbo e rende soffice e lucida la capigliatura.

Prezzo della scatola L. 4.

Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si spedisce in provincia contro invio di vaglia postale, spese a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione, ove non vi ha ferrovia diretta.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

provenienza garantita

Il più ricco di principii attivi e il meno disgradevole

L. 3 la Bottiglia

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frän. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.